



Sala 1ª dell'Archivio Storico della "Gazzetta del Popolo".



Documentazione dello sviluppo editoriale della "Gazzetta del Popolo".
A sinistra: lo sviluppo del formato - A destra: le varie sedi del giornale

cerà (22 luglio 1929) la «Gara demografica» la cui opportunità sarà consacrata dalla approvazione che il Duce comunicherà all'on. Amicucci con la lettera che in parte riportiamo e che dice: «Approvo la gara demografica piemontese indetta dal vostro giornale. La natalità piemontese — che è oggi, forse, la più bassa d'Italia e una fra le più basse d'Europa — deve risorgere».

Il tripudio per la vittoria è per la «Gazzetta del Popolo» giusto premio alla doppia battaglia combattuta con i soldati vittoriosi e all'interno contro la vile canea dei negatori.

Fiume! Il giornale di Torino, che aveva offerto i fucili a Garibaldi, è vicino al Poeta-soldato che si ribella all'infamia e corre a salvare la città olocausta.

All'interno il bolscevismo dilagante minaccia il dissolvimento. Può il popolo italiano cancellare il sacrificio dei suoi morti e il sangue versato dai feriti? Può il popolo italiano ingiuriare sé stesso calpestando e negando la vittoria che ha concluso la sua unità e che domani preparerà il balzo verso la potenza imperiale?

Sorge Mussolini! Esce dal popolo combattente, dal



Ovunque, messaggeri d'Italicità, giunge la "Gazzetta del Popolo".